

gnoria nostra. Si duol non poter scriver il tutto, come diria a bocha.

Da poi disnar fo aduncha Pregadi, dove vi fu gran numero, perchè zà per la terra se intendea ozi si aprirano secreti dil Consejo di X, zerca acordo si trata in Franza di Verona.

Fo prima lete le soprascrite lettere; poi posto per li Consieri, sier Stefano Contarini e sier Alvise di Prioli electi Provedadori sora l'Arsenal possino venir in Pregadi non metando balota fino San Michiel proximo, *tamen* in l'ofizio stanno *solum* 6 mexi. Fu presa: ave 13 di no, 120 de sì, et cussi veneno alhora in Pregadi.

Fu posto, per li Consieri: che uno Benetto di San Daniel, fidelissimo, che in Oxopo ben si portoe, al qual per la Signoria fu concesso una porta in Brexa, la qual sier Andrea Gritti provedador per l'autorità auta dal Senato l'ha data a un altro, per tanto sia preso, in loco di la porta, cussi essi contentando, li sia dà facultà poter trar uno di bando di le terre nostre per homicidio puro, havendo la paxe di ofesi *ut in parte*. Sier Francesco Bolani, fo avogador, volse contradir, et voleva l'havesse la porta; fo chiamà a la Signoria, et per il Principe ditoli la cossa, fu satisfato. Qual mandata la parte, andò in renga scusandosi che lui voleva parlar prima, ma è stà chiarito ave la porta per semplice letera di la banca; però laudava la parte, et con qualche stridor e riso vene zoso, et fu presa la dita parte. Ave 35 di no, 134 de sì.

28 *Copia de una letera scritta per il conte Mercurio a la Signoria nostra, ricevuta a d'è . . .*
Octubrio 1516.

Serenissime Princeps, etc.

Per le ultime nostre, dinotassemo a Vostra Serenità quanto importi a questa impresa la Crovara per rispetto de l'Adige, sichè Dio volesse fusse stà cossi conosciuto al principio, che forsi a questa hora Verona seria nostra; et come l'ordine era dato per noi di rihaverla, et così è stà expugnata, et spero serà stà buon fatto, et si impedirà non vadino di sorte alcuna victualie per il fiume. È dito locho ben munito di custodia; et hozi hessendomi stà comesso dai mei superiori tornar de qui, havemo lassato de lì, oltre a quella guarda, 100 di nostri cavali et altrettanti balestrieri, insieme con lo colonello di domino Babone. Et subito gionti noi con il resto a Sommacampagna, ce fu referito li inimici alora haver depredate tutte ste ville et levatogli li armenti, più di

100 capi di animali grossi; per il che subito, con quelli mi trovava così sotto sopra, fui indreto a ditti nemici, et li dessemo la caza fin a la porta aceremente incalzandogli, nè solo recuperassimo tutto lo butino che non ne mancò capo, ma *etiam* de loro ne prendessimo più de 25 de migliori che fecier testa, et ne furo feriti assai. Tal improvviso nostro buon portamento mi è stato di singular piacer, si per la recuperation di ditti botini per ristoro di poveri subditi, si per aver impedito tal soccorso di victuaglie non intri in la terra, che non poco importava a simel tempi; si per haver veduto lo nepote nostro locotenente deportarse virilmente, et più che altro incalzar lo nemico fin a la porta vigorosamente combattendo; che invero di le buone opere non si pol dir si non bene, et la virtù lodata cresce.

Li nemici stan molto male, et staran pegio ogni dì tenendo noi l'Adige come tenimo, et si havessimo cossi ateso al principio de la ritirata a Gusolengo, com'io voleva col ponte atener la Valpolisella et la fiumara, già 8 di fa Verona seria nostra, e 'l suo soccorso seria stato un fumo, como ogni modo ancor serà. Tutte le gente comandate, erano venute, se ne son ite; circa 1500 fanti usati che son restati alloggiato qua et la dispersi per la rivera a li passi, una bandiera a Parona, una a Pescantina, l'altra a Arzè, una al Pontone, una a la Chiusa, et un'altra di sopra a Doleè; et ben poressemo darli qualche bona pellata, se li disegni nostri fussero intesi, ma è assai cose importantissime che non potemo al piacer nostro mandarle a effeto in beneficio di Vostra Serenità. Di quanto ne è concesso exequiremo con diligentia, et quella stia fida che non maneamo di sollicitudine, *cuius gratiæ etc.*

Date in Gusolengo, a d'è 13 Octubrio 1516.

Comes MERCURIUS.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte, che molti Camerlengi e Castelani vanno in li loro rezimenti senza tuor letera di la Signoria ni far li soi boletini, però sia preso che tutti quelli è andati li sia suspeso il salario loro, con il qual si pagi quanto die no dar a la Signoria, et si *de cætero* anderano, cazino a pena *ut in parte*. Fu presa.

Et in questo mezo li Savii steten in Colegio soli a consultar, et steno assa', et poi vene Gasparo secretario dil Consejo di X et comandò una grandissima credenza, che si aprirà alcune cosse dil Consejo di X con la zonta per deliberation di quello, et però fuora di le porte niun parli, *etiam* un con l'al-